

Fiesole Democratica

ANNO IX N° 1 - FEBBRAIO 1985

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

CONTRO I GIOCHI DI PALAZZO

Che i risultati elettorali del 17 giugno, con la grande affermazione del PCI e la sua collocazione come primo partito in Italia, abbia rappresentato un fatto di portata storica è provato tra l'altro, dall'imbarazzo e dalla confusione in cui sono caduti i "protagonisti" del pentapartito.

Sconfitti dagli elettori e dalla loro incapacità a prendere atto della miopia e inadeguatezza delle loro politiche continuano a recitare il vecchio copione della ripicca reciproca e dei giochi di palazzo (ora la chiamano "verifica") tutti aggrappati all'idea che fuori dal potere e dal pentapartito viene meno la loro funzione centrale.

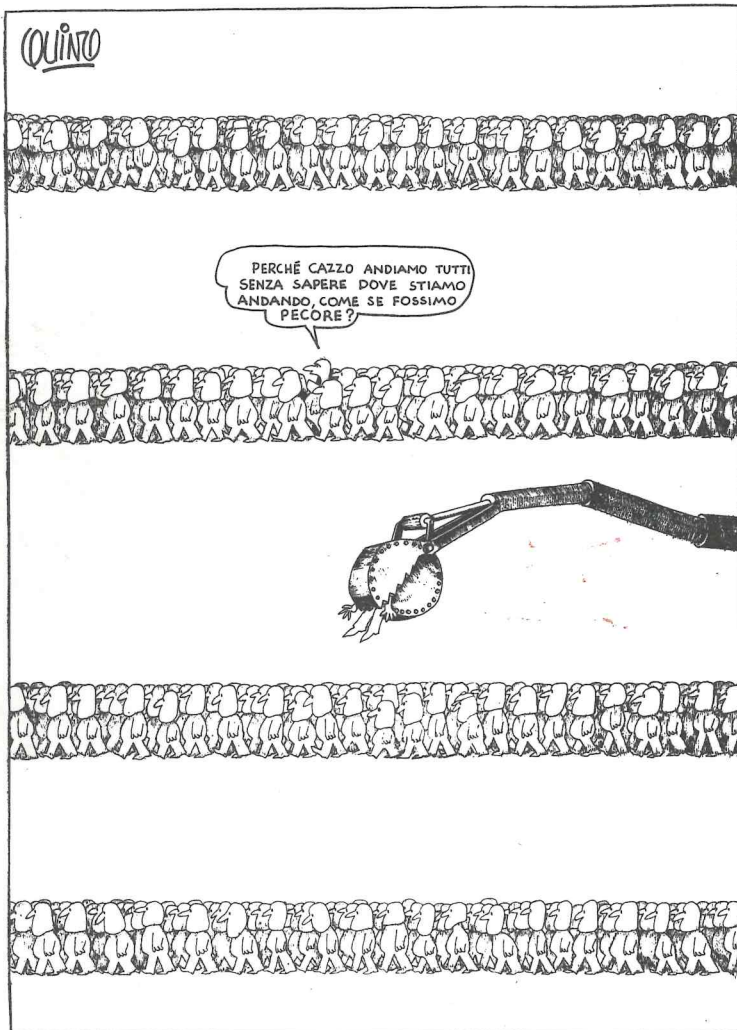
Solo che dopo il 17 giugno il gioco è scoperto e il Paese reale ha mostrato di non sopportare più una politica che non vuole e non sa vedere i problemi gravi e complessi della gente e del Paese intero.

Ecco perché il nuovo e rilevante peso che il PCI ha acquisito con quei risultati vogliamo spenderlo per spezzare questa logica pericolosa: che i partiti di governo abbiano il coraggio di ufficializzare la crisi di fatto in cui si dibatte il pentapartito; che si avvii un confronto sui metodi e sugli indirizzi programmatici e si prospettino nuove e più adeguate soluzioni. In ogni caso i comunisti si batteranno per imporre questa soluzione e si sentono impegnati a rilanciare iniziative e batta-

COMPIOBBI: PIAZZA MAZZINI

La proposta dell'Amministrazione Comunale di risistemazione della piazza e l'opinione dei cittadini.

A PAGINA TRE



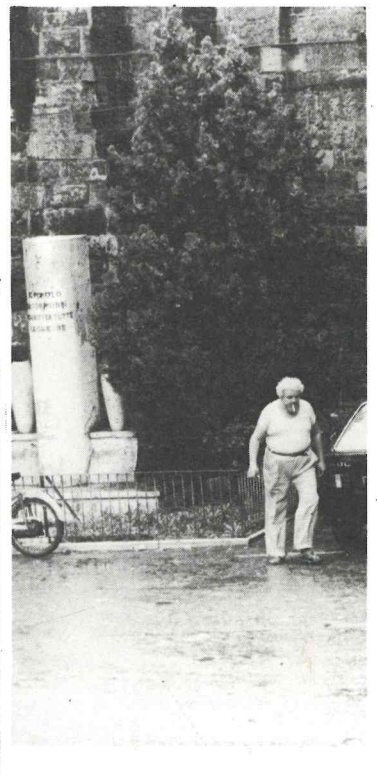
glie sulle grandi questioni aperte nella società.

Del resto, se guardiamo anche in Toscana alle ragioni che hanno portato il PCI col 49,3% dei consensi al suo massimo storico (+ 1,8% anche rispetto al 1976!) e al carattere omogeneo che l'avanzata comunista presenta nelle diverse

realità della nostra regione, troviamo tra esse la forte determinazione e ampiezza con cui qui è stata condotta la lotta al decreto sulla scala mobile.

Tale lotta, accompagnata da una intensa e articolata iniziativa propositiva sui problemi reali della crisi e dello sviluppo

[segue in seconda pagina]



L'ECONOMIA DI FIESOLE

Resoconto della 1ª Conferenza economica promossa dai Comunisti fiesolani.

A PAGINA CINQUE

IL PREMIO 8 MARZO

In occasione della festa internazionale uno spazio per la creatività e la partecipazione delle donne.

A PAGINA SETTE

ITINERARI COLLINARI

La gita proposta da Luciano Pellegrini ci porta a Monte Giovi

A PAGINA OTTO

[continua dalla pagina precedente]

toscano, lungi dall' "isolarci" intorno alla classe operaia ci ha invece riaperto canali di comunicazione con ampi strati produttivi, compresi quei settori "emergenti" (tecnici, impiegati, quadri, ecc...) che hanno avvertito l'inutilità e l'inganno di un certo modo di governare.

Accanto a ciò ha pesato, anche e soprattutto in Toscana, l'ampiezza della mobilitazione sui temi della pace, il corretto

collegamento stabilito con il movimento, i giovani, larghissimi settori della chiesa e del mondo cattolico e che ha visto, nel referendum autogestito, la partecipazione popolare più alta di tutte le regioni italiane con oltre 800.000 votanti.

Sono convinto che un'influenza non secondaria abbia avuto anche la determinazione con cui i comunisti toscani si sono battuti contro fenomeni degenerativi come la P2 e la Massoneria che hanno mostrato una così forte presenza della nostra regione ma anche una reazione altrettanto forte da parte nostra verso uomini politici e di apparati pubblici collegati a tali vicende. Su tale terreno, del resto, la partita non è ancora conclusa e si tratterà di trarre spunto dalle conclusioni della commissione Anselmi per portare a fondo la bonifica e innestare forme più avanzate di "prevenzione" e trasparenza nella vita della pubblica amministrazione e del suo rapporto con "i nuovi diritti" dei cittadini. C'è da dire infine che molti elettori (e Firenze è a questo proposito emblematica) hanno inteso respingere con il loro voto i calcoli miopi di quei dirigenti sociali che in troppe realtà della toscana hanno disinvoltamente prodotto rotture nelle giunte di sinistra reimbarcando (dove hanno potuto) una DC il cui declino è segnalato anche dall'ulteriore perdita di voti in queste elezioni.

Per quanto ci riguarda, e anche in vista della scadenza amministrativa del 1985, siamo convinti che occorrerà, nel PSI toscano, una riflessione critica su questa fase che metta in rilievo la dannosità per le amministrazioni ma anche per lo stesso PSI sia della "conflittualità" esasperata come pure della teorizzazione del "polo laico" indifferente ai programmi e agli schieramenti.

In ogni caso auspichiamo la ripresa di un più largo tessuto di collaborazione col PSI e le forze laiche che abbia come presupposti una chiara definizione dei programmi, ma più netta considerazione dell'autonomia dei governi locali e dei loro problemi rispetto ai governi centrali, una assoluta intransigenza sulla moralità e limpidezza nella concezione della pubblica amministrazione.

Renato Campinoti

IL DIRETTORE DE "L'ECO DELLA STAMPA" CI INVIA QUESTO COMUNICATO CHE BEN VOLENTIERI PUBBLICHIAMO

COMUNICATO STAMPA

Il Consiglio Nazionale dell'Unione Stampa Periodica Italiana riunitosi a Roma il 22 ottobre 1984, preso atto dello stato di applicazione della legge 5.8.81 n. 416 con particolare riferimento alle provvidenze ivi previste per la stampa periodica ne

denuncia il grave ritardo ed i conseguenti rilevanti danni subiti dagli editori

Rilevato che le asperità del testo legislativo — ripetutamente evidenziate anche dal Garante dell'attuazione della legge per l'editoria insieme con l'urgenza di modifiche e di integrazioni — non bastano a giustificare le sostanziali forti inadempienze sin qui riscontrate nelle strutture preposte a concretare le previste provvidenze,

manifesta la sua profonda indignazione per l'insostenibile disagio procurato agli operatori e agli utenti della editoria di periodici.

Constatato come la carente, parziale, e stentata applicazione delle provvidenze ad oltre tre anni dalla emanazione della legge vanifica aspettative legittimate dalla legge medesima, e sostanzialmente elude gli intendimenti programmatici del legislatore,

protesta vibratamente a nome delle quattromila testate associate all'USPI e dà **mandato** agli organi dell'USPI.

Il Consiglio Nazionale dell'USPI

impegna inoltre tutte le testate associate ed i loro editori ad una mobilitazione totale, da attuarsi anche mediante una adeguata campagna di stampa mirante ad informare compiutamente la pubblica opinione sul reale stato delle cose, per esigere la corretta, integrale, e puntuale applicazione della legge a tutela dei comuni interessi.

LA NEVE

I pochi ingenui, ed io tra loro, che hanno sempre considerato la neve come un normale evento meteorologico, hanno avuto modo di valutare appieno la loro dabbennaggine.

La neve da ora in poi non è più competenza di Bernacca, dispiace per lui, ma di una nuova razza di specialisti, esperti in campanilismo buono, corsivi astiosi, consiglieri non richiesti nell'uso di pale meccaniche, grandi spargitori di sali incuranti dell'ipertensione.

A pensarci bene, però, non si tratta di una nuova razza, i cretini sono un prodotto che sempre abbonda sul mercato, resistono anche al gelo, mi sorge il dubbio che siano superiori ai carciofi. È vero, sono più "duri".

Astarotte



Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile
Ivano Tognarini

Comitato di redazione

Domenico Bartolini, Paolo Bulletti,
Paolo Della Bella, Alessandro Pesci,
Alberta Poltronieri, Anna Ramat,
Giuliano Zetti.

Hanno collaborato a questo numero:
Renato Campinoti, Ferruccio Van-
nucci, Gruppo Donne Fiesole, Lucia-
no Pellegrini

Foto Paolo Della Bella

Concessionario della pubblicità di
"Fiesole Democratica" è la Soc.
Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23 -
50121 Firenze - tel. 055/241822

Direzione, amministrazione, redazio-
ne e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non ven-
gono restituiti.

Le opinioni espresse dagli autori degli
articoli firmati impegnano esclusiva-
mente la loro responsabilità.

DALLA NECESSITÀ DI RIPARARE I DANNI
DELL'ESPLOSIONE DEL MAGGIO SCORSO
NASCE IL NUOVO DISEGNO DELLA PIAZZA MAZZINI

CRONACA DI UNA PIAZZA



La cronaca è nota: il 20 maggio 1984 un'esplosione causata da una bombola di gas distrugge due edifici di piazza Mazzini a Compiobbi. Fortunatamente (e fortunosamente) non ci sono vittime. L'accertamento delle responsabilità è tuttora in corso.

Ma dietro la cronaca c'è sempre la storia, che è molto più difficile da raccontare. Ne ricostruiremo qui solo un pezzetto; o meglio, la leggeremo da un'angolatura particolare — la ferita urbanistica e sociale di una piazza — attraverso la testimonianza di cittadini di Compiobbi e gli indirizzi di ristrutturazione studiati dall'amministrazione comunale.

Piazza Mazzini non è un punto qualsiasi di Compiobbi; Piero Longosci — con cui abbiamo parlato — ci aiuta a visualizzarne in un colpo d'occhio complessivo le mille funzioni. È un luogo dove c'è tutto (forse troppo, data la sua posizione nevralgica e l'incombere di ferrovia, strada statale frequentatissima, fiume): servizi di tutti i generi, dal consultorio alla Misericordia alla biblioteca all'autobus; negozi di vario tipo, molti dei quali presenti da quasi due secoli; e luoghi di incontro, di sosta, di ricreazione (i bar, la pizzeria, la casa del popolo, l'edicola...).

«È tutta la storia di un paese attraverso i suoi negozianti — ci dice Piero Longosci —, è una seconda abitazione pubblica. Ha radici inestinguibili, profondamente radicate nel tempo. È la sedimentazione di incontri, di scambi, di momenti belli e brutti, di cento gesti quotidiani ripetuti per 365 giorni all'anno, per tanti di quegli anni! Di tutto questo va tenuto conto. Certo, sarà necessario, anzi addirittura auspicabile, creare altri centri; ma questo,

anche se alleggerito, rimane essenziale. Anzi, può diventare anche più confortevole di quanto sia stato finora. Il pedone non ha mai avuto vita facile qui: traffico, macchine in sosta, spazi al millimetro... I cittadini, seguono le sorti di questa piazza e le proposte per il futuro con interesse grandissimo. Se fosse possibile creare nuovi percorsi pedonali, rendere più confortevoli l'incontro e la sosta, spostare qualcosa, certo, ma senza snaturare la sua funzione di "centro" del paese, allora credo che ne trarrebbe giovamento la qualità della vita dell'intera Compiobbi e delle frazioni vicine».

Cerchiamo allora di sintetizzare la proposta di sistemazione della piazza che l'amministrazione comunale ha formulato già da vari mesi. Le particolarità urbanistiche della piazza sono note, e costituiscono ovviamente lo sfondo, la piattaforma su cui lavorare. I nodi delle responsabilità, e quindi anche degli oneri finanziari, non sono ancora sciolti. Ma anche con questa incognita

è possibile individuare una serie di interventi sui tempi brevi e un'altra sui tempi medio-lunghi.

Vediamo rapidamente, usando il linguaggio un po' tecnico degli "addetti ai lavori" con cui abbiamo parlato, cosa prevedono queste due serie di interventi:

1) sui tempi brevi:

— riedificazione parziale dei volumi demoliti, escludendo gli alloggi — che saranno trasferiti nella "167" — privilegiando gli esercizi commerciali preesistenti, con riduzione della superficie coperta al piano terreno e utilizzazione del 1° piano.

— ristrutturazione dell'edificio attualmente utilizzato dalla Banca e creazione di un portico per allargare e facilitare il passaggio pedonale nell'angolo con la strada statale.

— trasferimento dell'edicola negli spazi riedificati.

— miglioramento della viabilità grazie alla modifica di spartitraffico e alla sistemazione di semafori e parcheggi.

2) sui tempi medio-lunghi:

— trasferimento di funzioni

economiche e sociali (Coop, sede comunale, biblioteca, ambulatorio, ecc.) nei nuovi poli della "167" e dell'area "Etruria":

— decentramento e riduzione del parcheggio.

— trasferimento del distributore di benzina.

— miglioramento della viabilità e dei percorsi pedonali verso il fiume, con la sistemazione di rampe tra il livello del Sambre e quello della piazza, della ferrovia, e con la creazione di rampe tra il livello del Sambre e quello della piazza.

L'impressione che abbiamo noi è che esista una certa sintonia tra i desideri dei cittadini e le proposte dell'amministrazione; i due nuovi poli previsti — d'altronde vicinissimi a piazza Mazzini — non le farebbero concorrenza, ma aiuterebbero a ridisegnare un centro di Compiobbi più articolato, più moderno, senza nulla togliere alle "radici storiche" e aggiungendo invece — chissà — la possibilità di radici fresche e nuove.

Alberta Poltronieri



L'UFFICIO POSTALE DI CALDINE
SFRATTATO PER MOROSITÀ

LA POSTA SI SPOSTA

Emblematica vicenda questa che stiamo per raccontare: riguarda lo sfratto forzoso dell'Ufficio postale di Caldine, l'unico della Valle del Mugnone, che ospita oltre 4.600 abitanti, tutti potenziali utenti del servizio postale. A causa di un disguido finanziario del Ministero del Tesoro la Direzione Provinciale delle PT non ha potuto garantire il pagamento dell'affitto nel 1983 ai proprietari dei locali usati da tempo per l'ufficio.

I proprietari, legittimamente hanno intentato, vincendola, causa di sfratto per morosità. E dal 18 febbraio l'ufficio dovrà sloggiare definitivamente, non potendo fra l'altro usufruire della proroga prevista dal recente decreto legge governativo fino al 30 giugno.

I disagi per la popolazione, è facile immaginarlo, potrebbero essere gravi, se si considera che gli uffici postali più vicini sono a Fiesole e S. Domenico. I locali attuali non sono certo quanto di meglio ci si possa aspettare; 8 persone operano in 50 mq. in condizioni igienico-sanitarie difficili e la mancanza di spazio fisico non consente lo svolgimento del servizio in maniera adeguata e dignitosa.

Mentre andiamo in macchina, grazie all'interessamento

del Sindaco e alla disponibilità del Consiglio di circoscrizione della Valle del Mugnone e del Parroco di Caldine, si sta realizzando una soluzione di fortuna e provvisoria per alcuni mesi nei locali di Piazza dei Tigli, di proprietà della Parrocchia e usati parzialmente dal Consiglio di circoscrizione. Non si tratta della migliore soluzione, ma del resto un funzionario delle poste aveva annunciato, nel caso non fosse stato trovato altro rimedio, l'istituzione di un furgone postale stabile per garantire il servizio: quindi, meglio di niente... Si può parlare di provvisorietà perché nel previsto intervento da realizzarsi nell'area "cerniera" fra il vecchio abitato di Caldine e il nuovo insediamento residenziale potrà essere costruito un fabbricato da destinare ad ufficio postale, a condizione naturalmente che la Direzione delle poste sia disponibile ad intervenire.

È una vicenda che si commenta da sola. Un'unica osservazione: deve essere proprio impossibile arginare gli sfratti in questo Paese, se anche lo Stato ne consente l'esecuzione anche per i suoi servizi più essenziali.

A. Pe.



APPROVATO ELENCO E NORME
IN BASE ALLA LEGGE REGIONALE 59/80

PER IL RECUPERO EDILIZIO

Il Consiglio Comunale di Fiesole ha approvato il 28.12.84 gli elenchi degli edifici di valore storico-artistico soggetti alla particolare normativa prevista dalla legge regionale n. 59/80.

Con questo atto — successivo all'adozione della variante al P.R.G.C. per le zone agricole — il Comune ha completato la definizione della normativa sul recupero del patrimonio edilizio esistente anche per le zone del centro storico ed urbano di Fiesole capoluogo, della zona delle Gualchiere al Girone e delle zone dei centri urbani delle altre frazioni.

I tre elenchi approvati indivi-

duano 66 edifici o complessi (ciascuno dei quali corredato di scheda descrittiva e documentazione fotografica) per i quali gli interventi di risanamento, restauro, ecc. sono soggetti a vincoli e norme dipendenti dal loro valore storico-artistico. Con lo stesso atto si è inoltre provveduto a introdurre nuove norme per il restauro, recupero e modifiche a tutto il patrimonio edilizio esistente — sempre nei centri urbani — finalizzate alla sua massima utilizzazione sia per destinazioni residenziali sia per attività produttive, turistiche e commerciali del territorio urbano.



LE NUOVE ESIGENZE ECONOMICHE DISCUSSE
IN UNA CONFERENZA DEL PCI FIESOLANO

FIESOLE E L'ECONOMIA DEL 2000

Commercio, artigianato, turismo e agricoltura sono stati al centro del dibattito della 1ª Conferenza economica promossa dai comunisti fiesolani il 22-23 gennaio. Parlare di economia in un Comune dalle dimensioni di Fiesole ha senso solo se certe problematiche vengono rapportate a quelle dell'Area fiorentina di cui il nostro Comune è solo una porzione e a cui si rapporta per tutta una serie di funzioni, prima tra tutte il lavoro (soltanto il 18% della popolazione attiva svolge a Fiesole la propria attività).

Nel corso dei secoli la nostra economia ha sempre evitato esasperate specializzazioni, l'equilibrio tra agricoltura, attività manifatturiere e servizi si è rotto soltanto negli anni cinquanta quando è venuta, progressivamente emergendo la "vocazione residenziale" di Fiesole. Con questo processo Fiesole è diventata ambita meta di residenza per il ceto medio della città e oggi può, ad es., contare un livello di scolarità secondo soltanto a quello di Firenze; gran parte dei suoi abitanti (circa il 63%) era nell'81 impiegato nel campo dei servizi. Nel decennio '71-'81 è poi cresciuto nel settore il peso delle attività più qualificate: sempre meno rilevante è stato infatti il peso del commercio mentre il rapporto addetti al terziario non commerciale sul totale degli addetti è aumentato di quasi quattro volte.

L'ipotesi di sviluppo che abbiamo proposto per la Fiesole del 2000 prende spunto proprio dalla "vocazione residenziale" del nostro Comune. In una società con queste caratteristiche

la domanda di servizi efficienti nei confronti dell'Amministrazione Comunale è molto pronunciata. Accanto ai servizi pubblici il cittadino chiede anche una rete commerciale moderna che permetta ricarichi contenuti sui prezzi, un territorio non degradato dall'abbandono delle campagne, attività produttive che non siano incompatibili con la residenza. A tutte queste esigenze dovrà im-

prontarsi l'azione programmatica del Comune. I progetti sui nuovi poli commerciali, sulle nuove localizzazioni per l'artigianato di servizio e la gestione della variante alle zone extraurbane rappresentano già un grosso contributo alla soluzione dei problemi di questi settori strettamente legati alla "vocazione residenziale" del Comune.

Diverso è il discorso da farsi

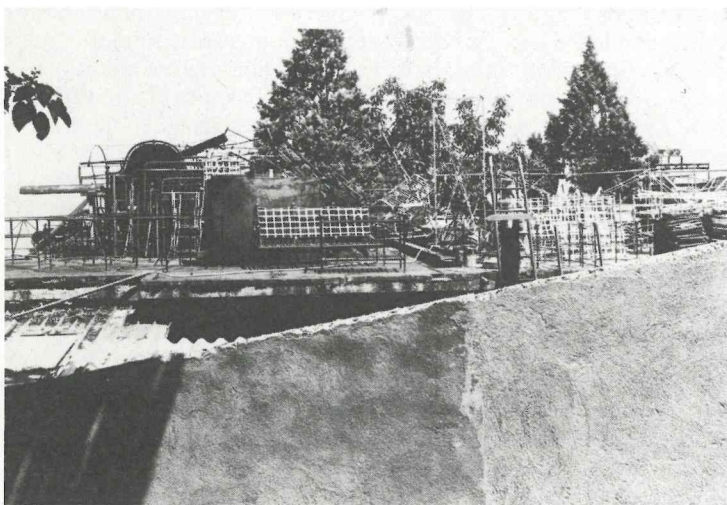
per il turismo: è questa l'attività che per definizione si rivolge ai non residenti. In circa 150.000 hanno visitato, nel corso del 1984 l'area archeologica, molti di più hanno affollato in quasi tutti i mesi dell'anno l'asse turistico che dalla palazzina Mangani, passando da Piazza Mino, arriva fino al Belvedere di S. Francesco. Un flusso, questo, che sembra abbandonato a sé stesso, fenomeno di risulta rispetto al turismo fiorentino. Eppure Fiesole può offrire tanto alla nuova figura di "turista intelligente" che richiede un ambiente ancora integro dove poter soddisfare le proprie esigenze ricreative e culturali. Le nostre colline, le Fondazioni, la rete museale, l'attività espositiva, le manifestazioni dell'Estate che con l'auditorium previsto nell'Area Garibaldi dal progetto dell'Arch. Michelucci troverà una sua continuità anche nella stagione invernale, fanno di Fiesole un luogo di enormi potenzialità turistiche.

La nuova Legge Regionale sul turismo offrirà gli strumenti per promuovere una diversa immagine del nostro Comune sia sul mercato nazionale che su quello internazionale. Dobbiamo intanto prepararci a sfruttare tutte queste opportunità potenziando e articolando meglio le nostre strutture ricettive: dal campeggio al villaggio turistico, dalla foresteria dell'Istituto Religioso alla locanda, dalla pensione familiare all'albergo di lusso.

Un settore che nei Comuni del Chianti ha dato prova di grande vitalità è l'agriturismo, crediamo opportuno si vada anche a Fiesole a promuovere l'ospitalità rurale come elemento di integrazione dei redditi (magri) dell'attività agricola.

L'economia fiesolana è quindi ad un bivio: interventi a lungo rinvii dovranno essere attuati nel corso dei prossimi anni, pena l'accentuarsi di fenomeni di crisi come, ad es., nel commercio dove l'evasione verso la città è oggi fortissima.

All'Amministrazione Comunale spetterà il compito, vincendo alcuni ritardi ed incertezze del passato, di guidare questi progetti di sviluppo, all'operatore privato di saper cogliere con prontezza tutte quelle opportunità che si verranno a determinare nel prossimo quinquennio.



LETTERE

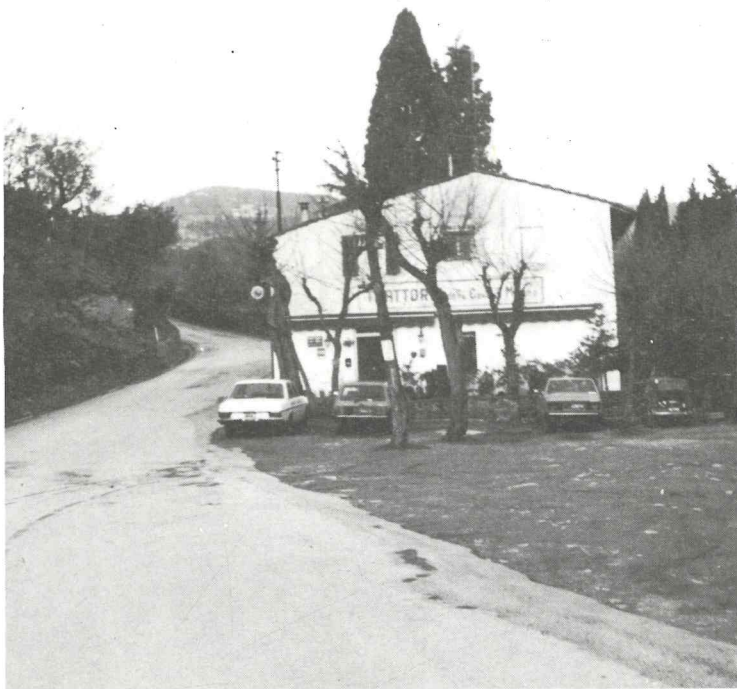
Abbiamo ricevuto questa lettera da parte di un cittadino di Maiano che lamenta vari problemi della frazione. Riteniamo cosa utile pubblicarla con la risposta da parte del Sindaco di Fiesole, Aldo Frangioni, al quale abbiamo "girato" la lettera di protesta.

Come abitante di Maiano, sento il dovere di scrivere questa lettera per mettere a conoscenza i Fiesolani dei piccoli, grandi problemi che affliggono questa nostra piccola frazione del Comune; piccola per il numero di abitanti ma conosciuta da Fiesolani e Fiorentini, amata e frequentata da tanta gente per i suoi due ristoranti, il Circolo Ricreativo, la scuola di alpinismo, la Fattoria e perché no il paesaggio. Ma tutto ciò non basta a non farci sentire dimenticati ed esclusi dall'amministrazione comunale. Il primo problema che voglio menzionare è la discarica che da anni e anni va avanti fra chiacchiere e promesse sempre perdute nel nulla; certo che il problema dei rifiuti è grosso e penso sia uno dei più importanti quesiti che il Comune dovrà risolvere con la massima celerità. Forse le lamentele per la discarica non hanno mai avuto la risonanza che un problema come questo si meritava perché coinvolge direttamente soltanto gli abitanti delle Cave di Maiano. In una recente riunione del Consiglio di Circoscrizione di Fiesole, è stato annunciato che, finanziamenti permettendo, arriverà il metano. La notizia ci rallegra visto i grossi disagi ai quali siamo andati incontro durante la nevicata di gennaio: è stato un vero problema potersi riscaldare, infatti la strada ghiacciata ha impedito alle autocisterne di rifornirci di gasolio e di G.P.L. per ben dieci giorni. Come terzo problema voglio riproporre se fosse possibile far arrivare alcune corse del 17 almeno fino all'incrocio di Maiano, essendo la strada agibile anche agli autobus. È evidente il grave disagio che ci arreca questo isolamento dai servizi di trasporto (per chi lavora, chi studia, chi non può guidare, fra cui tanti pensionati...). C'è stato sempre un rifiuto da parte dell'ATAF e del Comune; la nostra speranza

è che quando sarà costruita la strada Firenze-Olmo qualcuno si ricordi di questo nostro problema, installando una nuova linea. Per quanto riguarda l'illuminazione devo dire che dopo tanti sforzi grazie alla mia voce sono riuscito a far installare un punto luce nell'abitato delle Cave. Tutta la strada è pochissimo illuminata e c'è tanta gente che se ne lamenta; per esempio chi deve tornare a casa a piedi da Firenze o dal Regresso; poi c'è la Trattoria Le Cave che è famosa in tutto il mondo per i suoi piatti non certo per i posti macchina che sono completamente al buio; certo che un adeguato parcheggio e qualche punto luce sarebbero più accoglienti per la sua clientela; anche Don Giulio da anni aspetta un po' di luce all'ingresso della Chiesa; la lampada esistente è oltre la Chiesa e non è sufficiente ad illuminare chi va in Chiesa. L'ultimo problema di cui voglio parlare è "il verde".

Certo che abitare in campagna e chiedere il verde è un controsenso; ma purtroppo qui è una realtà, quello che c'è è inutilizzato; sembra che ultimamente il Comune si sia interessato al Monte Ceceri per poterlo rendere Parco Nazionale incrementando la fauna e vietando la caccia; speriamo che questa bella idea vada in porto. Sempre parlando di verde vorrei menzionare l'unica area verde delle Cave adibita da anni a vigna ma non sfruttata a dovere e quindi anche sgradevole a vedersi in quanto l'uva non viene raccolta. A proposito di questa area il Gruppo Sportivo Maiano (che tiene alto il nome di Fiesole per la sua gloriosa attività) chiede l'intervento del Comune con l'assessore allo Sport per una realizzazione non futuristica e dispendiosa ma solamente una pista per atletica e magari un giardino pubblico considerato che qui a Maiano non si è potuto installare nemmeno una panchina in quanto il terreno non è comunale. Questi sono alcuni dei nostri problemi; probabilmente saranno comuni a tante altre piccole frazioni; speriamo che, anche grazie a questa lettera saremo presenti nella mente degli amministratori comunali e di tutti i fiesolani che magari non conoscono bene una frazione così vicina alla città di Fiesole.

Andrea Caini.



In riferimento ai problemi posti dal cittadino di Maiano l'ampia tematica proposta nella lettera costringe ad una differenziazione delle risposte possibili, anche in considerazione delle responsabilità dirette del Comune, della sua capacità di intervento in base ai limiti di bilancio, e dei condizionamenti che intervengono dall'esterno:

— per quanto riguarda la discarica: è il problema più scottante su cui forse non c'è sufficiente considerazione o conoscenza da parte dei cittadini dell'impegno dell'Amministrazione, prima di tutto nel rendere l'attuale gestione più tranquilla dal punto di vista del controllo igienico-sanitario, così da avvicinare il momento della chiusura.

Svariate decine di milioni vengono investiti annualmente per la manutenzione ed un progetto, del costo di circa 100 milioni, è in corso di finanziamento per risistemazioni radicali che riducono i rischi ambientali. Per quanto riguarda la chiusura della discarica, mentre il Comune di Fiesole, insieme con Vaglia, cercava aree alternative per sostituire Maiano, sono intervenute una legge regionale ed il piano regionale delle discariche che se da una parte impediscono l'apertura di nuovi siti, individuano soluzioni definitive per i problemi fie-

solani in un'organizzazione comprensoriale che, in un arco di tempo preventivabile da 3 a 5 anni, darà la possibilità di convogliare gli impianti di incenerimento e trattamento dell'area fiorentina;

— per quanto riguarda l'ATAF, nella situazione attuale della viabilità, i costi del collegamento di Maiano sono proibitivi rispetto al numero di utenti; negli anni passati il Comune e l'ATAF hanno soppressa la linea di Montebeni proprio per la concreta esperienza di un servizio che, per quanto di indiscusso valore sociale, si rivelava impraticabile economicamente;

— per il metano, l'estensione della rete in zone a bassa densità di abitazione rende gli oneri a carico dei privati assai rilevanti; il contributo che potrebbe dare il Comune è reso difficile dal fatto che la Cassa depositi e prestiti non concede mutui agevolati per tale categoria di intervento;

— per il verde e lo sport, mentre è da escludersi la creazione di una pista di atletica per l'alto costo e la difficoltà di reperire spazi piani, la possibilità di attrezzare un'area per il verde di quartiere, può essere concretamente affrontata prossimamente in sede di discussione con la Fattoria di Maiano del piano pluriennale di utilizzazione aziendale che la re-

cente variante urbanistica sulle aree agricole rende necessario; — per l'illuminazione, se è da scartare la proposta di un impegno pubblico per il parcheggio della trattoria — giustamente illuminato oggi a cura della proprietà — una migliore collocazione dei punti luce ed un loro aumento potrà essere presa in considerazione non appena — tra breve — l'ENEL passerà al Comune la linea esistente rendendo così possibile con spesa limitata, il miglioramento richiesto.

Ci rendiamo conto che tali risposte non possono essere che interlocutorie e parziali rispetto ad aspettative annose e spesso drammatiche da parte della popolazione di Maiano, comunque garantiamo un impegno che — sia pure in tappe successive ma con esiti completi nei tempi lunghi di una linea già banistica — arriverà non solo al risanamento dell'assetto ambientale ma anche alla valorizzazione culturale ed economica, tramite il turismo, di una delle aree più interessanti e da scoprire in tutto il suo valore, dell'intero territorio comunale.

Aldo Frangioni
Sindaco di Fiesole



Paul Strand *La Postina con la Figlia - Luzzara 1953*
© 1987 Idea Books e The Estate of Paul and Hazel Strand

LA NUOVA INIZIATIVA PER L'8 MARZO DA DONNA A DONNA

Nel 1967 nasce a Fiesole una gentile iniziativa — che in pochi anni diventa tradizione — promossa dall'amministrazione comunale: a tutte le donne di Fiesole, in occasione dell'8 marzo, viene offerta la riproduzione a stampa dell'opera di un pittore famoso, che interpreta secondo la propria sensibilità il significato di questa ricorrenza. Si alternano così negli anni Guttuso, Cassinari, Farulli, Bueno, Conti, Vespignani e molti altri.

Cercando di ripercorrere a ritroso questa tradizione siamo andate a consultare le delibere della giunta municipale, animate anche da un pizzico di curiosità in merito alle "motivazioni" di questa iniziativa. Ed è così che abbiamo trovato, in quasi tutte le delibere dei primi anni, una frase che suona in questi termini: "... Atteso il ruolo sempre più rilevante che la donna va svolgendo nella vita sociale, quale componente attiva di lavoro; dato atto che

la donna si è ormai inserita quale elemento fattivo nella società moderna, assumendo una posizione preminente, prima disconosciuta, in quanto dalla vocazione casalinga essa stessa ha conquistato un posto nella vita pubblica in generale, che la pone veramente accanto all'uomo nella diuturna fatica per il progresso scientifico ed umano della società... a voti unanimi espressi nelle forme di legge, delibera...".

La "consacrazione istituzionale" del nostro ruolo nella società moderna, e d'altra parte la percezione abbastanza netta che la tradizione della "stampa" abbia perso negli ultimi anni un po' del suo smalto, diventando un rito atteso ma non partecipato, ci hanno reso forse un po' audaci. Abbiamo deciso allora di tentare un esperimento: istituire cioè una sorta di "premio 8 marzo" che veda protagoniste le donne dalla fase creativa a quella fruitiva; e che delegate a giudicare l'opera che meglio risponde all'immagine della donna degli anni '80 (con i suoi dolori e le sue conquiste, le sue contraddi-

LIBRI

di Giuliano Zetti

Vi toglieranno il respiro, vi perseguiteranno nel sonno, vi costringeranno alla lettura senza sosta, vi faranno diffidare anche di voi stessi. I più influenzabili potrebbero anche commettere delle sciocchezze. Cardiopatici, occhio eh!

Il delitto della terza luna, T. Harris, Mondadori, 16.500

Il quarto protocollo, F. Forsyth, Mondadori, 20.000

La figlia dell'inglese, P. Evans, Dall'Oglio, 15.000

Assassinio al Comitato Centrale, M. Velasquez Montalban, Sellerio, 8.000

Per chi vuol macerarsi, rodersi, esaltarsi, godere della propria decadenza vera o presunta, per chi non ha capito che ormai il vento spira da un'altra parte, animo c'è poco da star allegri.

La tentazione di esistere, E.M. Cioran, Adelphi, 16.000

zioni e le sue ricchezze) siano le stesse donne fiesolane rappresentate in una "giuria" che esprima il meglio possibile la realtà sociale, istituzionale e aggregativa di Fiesole.

Fiesole d'altronde non è nuova ai "premi", ben più prestigiosi (forse) di questo. Qui però non si vince nulla; è solo uno spazio aperto alla creatività, alla partecipazione, alla discussione, in un tentativo ambizioso di rendere le donne di Fiesole il più possibile "soggetti" del dono a loro destinato. Le opere pervenute sono molte e mentre scriviamo la giuria non ne ha ancora discusso. Chi vincerà sarà con noi (almeno lo speriamo) la sera dell'8 marzo per festeggiare insieme la sua opera riprodotta per noi; ma ci piacerebbe molto riuscire anche ad allestire una mostra di tutte le opere che ci sono giunte, per guardarle insieme a molte più donne di quante sia possibile radunarne in una giuria. Visto il nostro ruolo "sempre più rilevante" oseremo chiedere un contributo al comune?

Gruppo Donne Fiesole

ITINERARI COLLINARI FIESOLANI

VERSO MONTE GIOVI DA SANTA BRIGIDA

È questo il secondo degli itinerari previsti nel precedente articolo (vedi Fiesole Democratica Dic. 1984) e che rientra nel gruppo dei percorsi che da Fiesole conducono a Monte Giovi (m. 992).

Raggiunta in auto Santa Brigida provenendo da Fiesole via Olmo, o dalle Sieci via Molin del Piano, quasi al termine del paese, a lato di una chiesetta situata sulla sinistra della strada principale, si apre una stradella secondaria con l'indicazione: via di Monterotondo.

Dopo circa 30 metri la strada finisce a fondo cieco ed un agevole sentiero in salita dà inizio al nostro percorso.

Avviatici di buon passo, dopo circa 30 minuti perveniamo, quasi in piano, ad un trivio e, proseguendo a diritto, subito dopo ad un bivio che affrontiamo sulla sinistra. Le branche di destra dei due incroci conducono ad una fattoria dal suggestivo nome di Violana.

Proseguendo nel bosco (è questa una zona ricca di faggi, di quercioli e soprattutto di castagni), iniziamo a salire più decisamente in un punto costeggiato sulla destra da una petraia friabile e, riparati quasi sempre dal bosco, in un'altra mezz'ora raggiungiamo una zona aperta che prende il nome di Croce di Aceraia.

Qui il nostro tragitto, segnato in bianco e rosso con il N. 6 dal C.A.I. incrocia un largo sentiero sterrato, segnato con il N. 7, che, preso sulla destra, dovrebbe presumibilmente condurre a Galiga e Doccia e di lì ricongiungersi a Santa Brigida, passando vicino al Castello di Fornello, mentre, continuando a diritto, una larga discesa ci porterebbe nella conca sotto Monte Giovi che, a questo punto, è già visibile davanti a noi.

Dopo una breve sosta che ci permette di ammirare da lontano due vecchie case coloniche in rovina adagate nella conca, mucche e cavalli al pascolo e greggi di pecore biancheggianti sul contrafforte del "Monte", proseguiamo invece in salita per il braccio sinistro del sentiero N. 7 che muove, unito al N. 6, verso il raccordo con Monte Rotondo raggiungibile in mezz'ora circa. Qui, su di un masso contrassegnato con 00/6-7, spicca chiaramente la direzione per Monte Rotondo (braccio sinistro della segnatura) e per Monte Giovi (braccio destro). Seguiamo, quindi, quest'ultima indicazione ed, in breve, raggiungiamo di nuovo una zona aperta con un piccolo poggio scosceso che si erge dinanzi a noi, sovrastato da

un cartello rilevatore con assi incrociate bianche e nere. Il poggio fa da spartitraffico a due sentieri: prendendo quello di sinistra, dopo circa mezz'ora di cammino dal masso con l'indicazione per Monte Rotondo, perveniamo ad una carraicella notevolmente accidentata che, abbandonando sulla destra la strada principale, ci porterà in vetta, sul retro del piccolo poggio avvistato precedentemente. Al ritorno possiamo eventualmente discendere da questa parte, seguendo le tracce di piccoli, antichi sentieri che si dipartono da un avvio ben segnato e che costituiscono una rapida ma utile scorciatoia.

Proseguendo dalla sommità del poggio verso sinistra, il tragitto scende pianamente verso un fitto bosco di alti castagni, i cui rami mossi appena da un minimo alitare di vento si soffregano dolcemente fra di loro, producendo un rumore, ora forte ora leggero, che ricorda il gioco del sartiame fra le vele.

A mezz'ora circa dalla deviazione della strada che abbiamo abbandonato per arrampicarci sul poggio, troviamo una piccola polla di acqua non potabile in una zona aperta fra i castagni e, proseguendo, usciamo dal bosco nei pressi di una bella casa colonica antistante a recinti con cavalli al pascolo, dove ci accolgono cani da guardia abbaianti.

Tutto il tragitto, dalla polla in poi, è facilmente percorribile anche da normali vetture a motori ed è facile trovarne qualcuna sul limitare del bosco.

Superata la casa colonica, riprendiamo a salire, piegando verso sinistra, e raggiungiamo in breve il monumento ai partigiani caduti su Monte Giovi e, subi-

to dopo, un grande prato limitato da abetine che costituisce, in pratica, un comodo punto di raccordo con chi, eventualmente, voglia venire ad incontrarci in auto (via Rufina-Scopeti-Colognole) per salire insieme a noi in cima al Monte.

Per l'ultimo tratto, percorribile in meno di mezz'ora, possiamo utilizzare lo sparti-bosco che, in fondo al prato, si inerpica a diritto in rapida salita fra abeti e macchie di felci, ginestre e rovi, oppure, più comodamente la strada a sterro che proviene da Colognole e che si snoda pigramente verso l'alto.

Sulla sommità, ove un tempo sveltava una croce di legno fatta alla buona con due grandi, lisci tronchi di legno, incastrati fra di loro senza chiodi né corda, troviamo un secondo palo di segnalazione ad alette incrociate che, aguzzando lo sguardo, avevamo già scorto da lontano.

Da lì la panoramica a tutto giro costituisce veramente uno spettacolo eccezionale, consentendoci di apprezzare a Sud-Est il profilo della Secchieta, degradante verso la Consuma e poi, verso Est, il Falterona con tutti i suoi rilievi ed ancora, a Nord/Nord-Ovest, il complesso degli Appennini Mugellani sino a Monte Senario ed infine, ad Ovest, il Monte Morello, e poco più in basso, il Poggio Prato, la piana di S. Clemente ed il Poggio alle Tortore.

Il tragitto complessivo ci ha impegnati per tre ore e mezza circa e dobbiamo calcolarne almeno tre per il ritorno che possiamo subito abbreviare scendendo per il sentiero segnato verso i resti di una piccola cappella, visibile dall'alto, per proseguire poi in ripida discesa sino al monumento ai partigiani. Nell'insieme il lungo percorso andata e ritorno (che, con le soste, è calcolato intorno alle 8-9 ore) non presenta difficoltà particolari, se si eccettuano gli inevitabili strappi dovuti al dislivello complessivo tra Santa Brigida e Monte Giovi che è di oltre 500 metri.

Ovviamente sarà bene evitare di affrontarli nel periodo della più intensa calura estiva, premunendosi comunque contro il sole e la sete.

Luciano Pellegrini

